

ATTUALITÀ

Opel, taglio di 350 posti. I sindacati insorgono

La casa automobilistica Opel, il braccio operativo europeo della General Motors, si appresterebbe a licenziare 350 lavoratori in Germania nonostante l'azienda avesse firmato a inizio 2005 un accordo in cui i 25 mila lavoratori del gruppo avevano fatto concessioni salariali in cambio della garanzia del posto. I sindacati minacciano una lunga serie di scioperi.

Cina, 16 minatori intrappolati vicino Shulan

Sedici operai sono intrappolati da venerdì all'interno del giacimento di carbone di Fengguang, situato vicino alla città di Shulan, in Cina, i cui cunicoli sono rimasti allagati in seguito a un'inondazione. Secondo l'agenzia di stampa locale al momento dell'incidente c'erano al lavoro un centinaio di minatori: i più sono riusciti a scappare. La miniera è di proprietà statale.

Consumatori, fiducia nel governo ai minimi storici

Il carovita fa crollare ad agosto l'indice di fiducia dei contribuenti che tocca quota 24,31, minimo storico dall'11 settembre del 2001, mentre aumenta l'evasione fiscale del 12,6%. Lo rileva Contribuenti, che sottolinea come a determinare il risultato sia soprattutto la diffusa percezione della mancanza di volontà del governo di ridurre l'evasione fiscale e di tagliare le accise sui carburanti.

Rai, a settembre sciopero del Cciss e di Isoradio

Rientri dalle vacanze a rischio: 8 giornate di sciopero dei giornalisti delle redazioni Rai del Cciss Viaggiare Informati e di Isoradio. Dopo l'astensione dal lavoro del 5 agosto, la Rai - si legge in una nota di Cciss-Isoradio - non ha espresso la volontà di iniziare un dialogo. I lavoratori chiedono l'applicazione del contratto giornalistico e sono sostenuti dalla Federazione Nazionale della Stampa

India, dalla Banca Mondiale prestito di 9 miliardi in 3 anni

La Banca Mondiale presterà all'India 3 miliardi di dollari all'anno per i prossimi 3 anni finalizzati all'avvio di alcuni programmi di sviluppo. In particolare i fondi saranno utilizzati per investimenti nelle infrastrutture rurali e il governo di New Delhi ha reso noto che il paese avrebbe bisogno di 100 miliardi di dollari nei prossimi sette anni per nuovi sistemi di trasporti.

Vioxx, pronte azioni legali anche in Gran Bretagna

Gli studi legali britannici si preparano a citare in giudizio il gigante farmaceutico Merck, dopo che la sentenza pronunciata da una giuria statunitense l'ha ritenuta colpevole della morte di un uomo che assumeva il farmaco antidolorifico Vioxx. Lo riferisce la stampa britannica. Il Vioxx è un antidolorifico per l'artrite prescritto in Gran Bretagna ad oltre 400mila pazienti.

Il ministro: «Salvaguardiamo i diritti dei cittadini ma anche quelli dei sindacati». Siniscalchi, presidente del Sult: «Bene, ora si esprime tutto il governo»

Maroni bacchetta Alitalia e spera di evitare gli scioperi

di **Andrea Milluzzi**

Il ministro del welfare Roberto Maroni entra prepotentemente nel braccio di ferro fra Alitalia e Sult, senza giri di parole: «E' inaudito, non si può sospendere un diritto sindacale, non si può risolvere una questione discriminando qualcuno», e si riserva poi di «chiedere un incontro a Cimoli già lunedì o martedì prossimo». Messaggio chiarissimo per l'amministratore delegato della compagnia aerea che il 4 agosto ha revocato ogni diritto sindacale al Sult (la sigla maggiore fra i lavoratori Alitalia) con la motivazione di non aver partecipato alla fase di ratifica del piano industriale, scatenando l'immediata reazione del sindacato che ha proclamato 48 ore di sciopero in piena franchigia estiva, il 30 e 31 agosto. Ma certamente anche una mossa tattica in vista di un autunno che nel settore dei trasporti ha già in agenda decine di agitazioni, senza contare che lo stop del settore aereo in pieno periodo di rientro dalle vacanze rischia di provocare più di un problema fra i cittadini: «Sicuramente un po' si è impaurito, ma l'importante è che si sia espresso positivamente - commenta Vincen-



Il sindacato raccoglie firme per un appello alla tutela della democrazia. Lunedì l'incontro con Martone, presidente della commissione di vigilanza

ROBERTO MARONI
MINISTRO
DEL LAVORO
FOTO DI
RAVAGLIUNIFOPHOTO

zo Siniscalchi, presidente del Sult - Adesso ci aspettiamo che tutto il governo prenda posizione a favore della tutela delle regole della democrazia». Una dichiarazione che sembra trovare d'accordo il ministro quando dice che «gli interessi rilevanti sono, per primi, la tutela dei diritti dei viaggiatori perché bisogna risolvere le vertenze senza gli scioperi e, poi, i diritti della rappresentanza sindacale»: «Al di là del fatto che la linea della Lega

Nord sulla vertenza Alitalia è sempre stata abbastanza discorde dal resto della maggioranza, queste - ripete Siniscalchi - sono frasi che accogliamo positivamente. Non a caso noi stiamo raccogliendo firme per un appello alla salvaguardia della democrazia, già firmato da Bertinotti, Diliberto, Pecorello Scario ma aperto a tutti i politici di destra e sinistra».

La soluzione della diatriba è comunque ancora lontana, perché Cimoli non sembra intenzionato ad abbandonare la sua posizione di intransigenza, né tantomeno il Sult può indietreggiare dopo essersi visto togliere i diritti. Lunedì ci sarà l'incontro separato con il presidente della commissione di vigilanza Martone che però non potrà essere l'occasione per appianare le divergenze: «Cimoli non riesce a risanare l'azienda e solo perché non ci sta riuscendo non vuole sentire ragioni. Ma noi siamo un'organizzazione ampiamente riconosciuta e non si può permettere di cancellarci. Questo è il punto» conclude Siniscalchi. E questo è quanto Maroni e il governo dovranno far capire a Cimoli se vorranno che a fine agosto i viaggiatori non incontrino problemi.

Indagine Cgia di Mestre Italia: ancora alto il tasso di miseria. Quarta dopo Francia, Germania e Spagna

Resta alto l'indice della miseria nel nostro paese. Eppure, il dato è in costante diminuzione da tre anni a questa parte. E' quanto emerge da un'indagine degli artigiani di Mestre della Cgia sul livello di povertà, calcolato considerando l'inflazione e il tasso di disoccupazione. Ma c'è poco da stare sereni: se da un lato diminuisce il tasso di miseria, dall'altro è il carovita che continua a farsi sentire, creando di giorno in giorno nuovi indigenti. A confermarlo sono i recenti dati Istat che dipingono gli italiani sempre più indebitati e attenti a spaccare il centesimo. Secondo lo studio della Cgia, l'Italia si classifica al quarto posto (10,2%) nella classifica della povertà, mentre la maglia nera se l'è aggiudicata la Spagna (12,8%) che mostra comunque una contrazione del dato: nel 2002 era del 13,5%. A seguire, la Germania (10,9%) e la Francia (10,7%). Le isole felici sono giuste la Svizzera, che si conferma in questo primato, l'Austria e la Svezia. «La posizione dell'Italia è migliorata - commenta il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi - anche se restano soggetti a rischio: giovani, pensionati e lavoratori marginali». Sta di fatto che, bando alle statistiche rassicuranti, le associazioni dei consumatori sono pronte a scendere sul piede di guerra. Intesaconsumatori ha diramato ieri l'invito a spingere tutti gli apparecchi che consumano energia alle 11, 30 del 14 settembre. Quattro ore in occasione dello sciopero dei consumatori, per dire basta a un carovita che «mina gravemente lo sviluppo di un paese che si è già fermato e stenta a ripartire».

Gia Va

Ostacolati i sindacati, i lavoratori "vivono" con 1 euro al mese

Uganda, un governo al servizio delle imprese

di **Giada Valdanni**

Spesso considerata uno dei fiori all'occhiello dell'economia africana, l'Uganda può vantare il poco lodevole primato di uno sfruttamento da record della manodopera industriale. Se il paese sta progressivamente migliorando la propria condizione economica, a farne le spese sono i lavoratori, specialmente le operaie del settore tessile. A puntare l'indice è la Icfu (la confederazione internazionale dei sindacati) che, sul suo sito, scrive a chiare lettere: «Gli effetti della crescita economica sono a mala pena avvertiti dai lavoratori. Una grande maggioranza di loro rimane intrappolata nell'economia classica o in quei settori dove persistono le maggiori violazioni dei diritti». Cosa significa? «Frequenti offese ed umiliazioni, tempo per andare alla toilette cronometrato, orari di lavoro fino a 30 ore consecutive per guadagnare un euro, al giorno». Il tutto nonostante i sindacati si siano battuti per un minimo salariale garantito. Minimo che hanno ottenuto nel 1982 ma che si aggira appena intorno ai 2,7 euro al mese. Per sopravvivere in Uganda, servono almeno 67,7 euro mensili, che non bastano a coprire le spese come quelle per l'istruzione dei ragazzi. Tant'è che 380mila giovani abbandonano ogni anno gli studi per cercare un lavoro. Purtroppo però, meno

del 50% di loro riesce a trovarlo. «E tutte queste persone - spiega il sindacalista Lyelmoi Otong Ongaba, segretario generale del Notu - non sono inserite in alcun registro. Tanto non esistono sussidi di disoccupazione».

Le condizioni di sfruttamento della manodopera sono presentanti tanto nelle fabbriche ugandesi, come la Southern Range, quanto nelle compagnie che lavorano per l'estero, come la

Secondo il sindacalista del Notu, Lyelmoi Ongaba «i governi stranieri dovrebbero prendere posizione. Il governo locale agisce solo se si sente minacciato»

Tristar: la grande fabbrica che produce indumenti da lavoro anche per la Wal Mart, il colosso americano della distribuzione. Il risultato è una condizione sociale penalizzante per tutti i lavoratori, di qualsiasi sesso ed età: «La percentuale di coloro che ha un impiego stabile è sotto il 10% - spiega Ongaba - ma le statistiche che ci danno non sono attendibili».

Per monitorare le condizioni lavorative, sono stati istituiti da tempo degli ispettori del lavoro. Il problema è che sono troppo spesso collegati con il governo che non ha alcuna intenzione di migliorare la condizione di lavoro degli operai ugandesi. E comunque gli

ispettori, una volta introdotti nelle aziende, hanno difficoltà a parlare con i lavoratori. «Quando arrivano in fabbrica - confessa Rose, una dipendente della Southern Range - noi non siamo autorizzati a parlare con loro». Come se non bastasse, sottolinea il sindacalista del Notu - «il lavoro dell'ispettorato è terribilmente sottopagato. I funzionari sono sottopagati e hanno limitati mezzi di trasporto». Sicché muoversi diventa davvero arduo.

In questo contesto, le organizzazioni sindacali fanno una gran fatica ad attecchire. Il problema più grande è il loro mancato riconoscimento da parte delle aziende. Ad aggravare la situazione la legge che, sebbene la Costituzione garantisca la libertà di associazione, riconosce un sindacato solo se rappresenta almeno il 51% dei lavoratori di una fabbrica. «Una percentuale - dicono - troppo alta, tanto più che i sindacati hanno bisogno di oltre mille iscritti per essere registrati».

Nonostante tutto le organizzazioni ugandesi continuano la loro battaglia facendo il possibile per aiutare i lavoratori del tessile. Ma «avrebbero bisogno del supporto internazionale», sottolinea Ongaba. «Che sia fatta luce sulle condizioni di lavoro di larga parte degli operai ugandesi affinché i governi stranieri prendano posizione. Il nostro governo agisce solo quando si sente minacciato».

Intervista a Paolo Sabbatini, coordinatore Sincobas. «In autunno lanceremo la proposta di legge per ripristinare la contingenza: ormai non si arriva più nemmeno alla seconda settimana»

«Reddito, democrazia, sindacato: i tre temi centrali»

di **Fabio Sebastiani**

Il tema della democrazia torna ad intrecciare le vicende del movimento sindacale. Che vuol dire questo per un sindacato che ne ha fatto da sempre un punto centrale della propria azione?

Crede che il nostro modo di fare sindacato sia non solo l'eredità degli anni 70 ma derivi direttamente dalla democrazia diretta, da quello che una volta si chiamava il punto di vista dei lavoratori.

Come vi state preparando alla ripresa delle lotte a settembre?

Reddito, democrazia e sindacato sono oggi le tre questioni centrali. Tutto quello che sta accadendo accade in ragione di una serie di accordi sindacali che sono stati siglati dagli anni 80 in poi. In autunno questi nodi verranno al pettine. I lavoratori si opporranno al trasferimento del Tfr. La questione fondamentale è il diritto di sciopero e la rappresentatività

sindacale. L'altra questione sul tappeto è quella del reddito. Lanceremo una proposta di legge per ripristinare la contingenza. L'unica forza politica che ha le idee chiare in proposito è Rifondazione comunista. Credo che ormai non si arrivi più nemmeno alla seconda settimana. Certo, non ci sono le cifre dell'inflazione degli anni '80, ma è chiaro che il salario perde terreno. Non occorre una grande scienza per capirlo.

Torniamo alla questione del valore della democrazia nella fase attuale del sindacato...

La democrazia, bisognerebbe dire, si ferma ancora una volta davanti ai cancelli della fabbrica. Sono tante le ragioni e le questioni, a partire da quella del principio di «una testa un voto». Basta vedere quello che accade quando si vota per le elezioni delle Rsu dove ci sono lavoratori di serie A e di serie B, quelli che scelgono il sindacato di base. Questo penalizza

tutto il sindacalismo di base. La concertazione, che non è finita, limita non solo l'offensiva salariale, ma anche il diritto di sciopero. La vicenda del Sult è emblematica: nel trasporto siamo molto rappresentativi, eppure a firmare gli accordi sono Cgil, Cisl e Uil grazie alla

«Alle elezioni Rsu ci sono lavoratori di serie A e di serie B. Questo penalizza tutto il sindacalismo di base. Nel documento congressuale Cgil c'è un passo indietro rispetto al 2002»

complicità delle controparti datoriali. Stipulano accordi che i lavoratori non digeriscono. Non a caso qui non si fanno referendum veri. Il Sult è il sindacato maggiormente rappresentativo ma viene escluso unilateralmente dal tavolo di confronto.

In Cgil, tuttavia, la questio-

ne della democrazia è entrata direttamente nel dibattito pre-congressuale.

Se la realtà è quella che dicevo prima non basta dire qualcosa, altrimenti rischia di passare come un balbettio. In effetti quello che viene fuori leggendo i documenti congressuali della Cgil è che la politica della concertazione non è stata sconfitta da sinistra ma da destra. Il dato drammatico è questo e non si vede all'orizzonte una strategia efficace da parte della stessa Cgil. Credo che noi tutti, a partire da Sin. Cobas, dobbiamo nutrire il massimo rispetto per i cinque milioni di iscritti alla Cgil ma il dibattito ci sembra avvitato su se stesso. Da una parte un gruppo dirigente che cerca a tutti i costi una riconferma. Nel documento congressuale credo che ci sia un passo indietro rispetto alla Cgil dei diritti del 2002.

Elementi alternative?

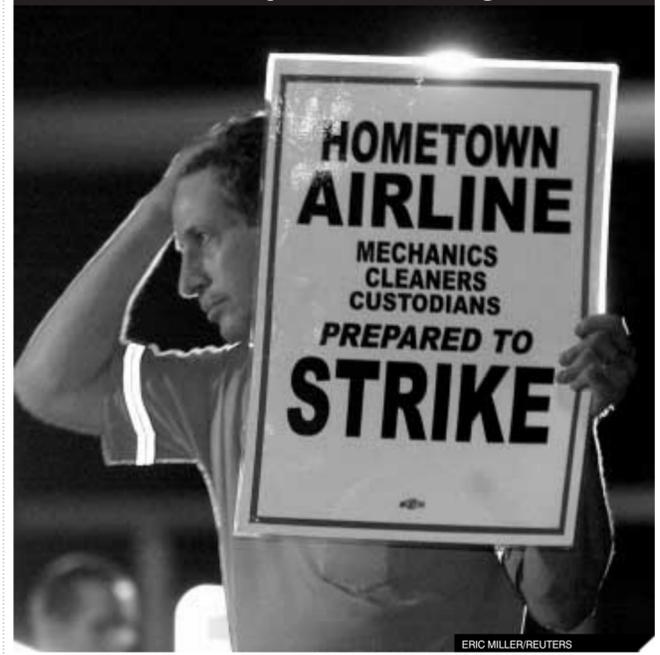
La stessa questione delle tesi alternative si inquadra in questo clima. Chi le sostiene ri-

schia di trovarsi stritolato all'interno delle logiche tipiche della Cgil. La Fiom ha tentato in questi anni di essere la punta più avanzata del movimento sindacale, ma alla fine il congresso della Cgil sembra proprio una grande macchina che fagociterà tutto. La stessa Fiom non riesce più a trovare quegli spazi che pure fino a qualche anno fa aveva. Spero che Rinaldini si renda conto di questa situazione e non si limiti alla sola politica emendativa. Il movimento sindacale ha bisogno di tutte quelle organizzazioni sindacali che possono dare voce ai lavoratori.

Qual è il futuro del sindacalismo di base?

Con Sult e Cnl il Sin. Cobas sta sperimentando un percorso unitario che potrebbe portare nell'arco di un anno all'unificazione vera e propria. E' chiaro che il processo è aperto. Una nuova organizzazione che si renderà protagonista proprio su quei temi di cui parlavo prima.

Picchetto all'aeroporto contro i tagli dei salari



Usa, 4.430 lavoratori della Northwest Airlines in sciopero, il più grande dal 1998

La Northwest Airlines, la quinta compagnia aerea americana, rischia la bancarotta, propone un taglio di 176 milioni di dollari dai salari e dalle spese assistenziali, i sindacati del personale di terra non ci stanno e proclamano il più grande sciopero nel trasporto aereo dal 1998: 4.430 lavoratori fermi nonostante la diserzione dei piloti e degli assistenti di volo. Succede nell'America del post 11 settembre, dove le compagnie aeree per superare le difficoltà economiche rivolgono le loro accette verso i lavoratori. La rottura delle trattative sembrava inevitabile anche ai supervisori di Washington che hanno indetto uno stop di 30 giorni nella vertenza; la Northwest dal canto suo continua a ripetere le proprie motivazioni: «L'offerta finale mirava a ri-equilibrare i costi del lavoro per salvare ogni posto e per darci il tempo di ristrutturarci». Il taglio è comunque sostanzioso: il 26% dei 36,39 dollari complessivi che spettavano ai dipendenti secondo il precedente contratto (contro il tetto massimo del 16% a cui il sindacato era disposto ad arrivare). La compagnia comunque non demorde e tira dritta per la sua strada annunciando che gli scioperanti verranno rimpiazzati da 1.500 sostituti presi da ex dipendenti di

altre compagnie aeree, per una spesa di oltre 100 milioni. Pronti anche 1.100 assistenti di volo nel caso la protesta si dovesse espandere a quel settore.

Ma lavoratori e sindacati non arretrano di un passo, tanto che a Detroit, uno dei maggiori scali degli States, l'annuncio dello sciopero è stato accolto con un fragoroso boato: «Volevano uno sciopero adesso ce l'hanno» ha detto in tono combattivo O.V. Delle-Femine, segretario nazionale dell'Aircraft Mechanics Fraternal Association. Proprio a Detroit, dove sono impiegati 900 meccanici, la protesta si è infiammata maggiormente, con un picchetto all'alba di venerdì, giorno della trattativa, controllato dalla polizia sistemata in un'area di sicurezza all'esterno dell'aeroporto, e dichiarazioni al fulmicotone. Significativa quella di Silvio Gonzales, riportata da un quotidiano statunitense, da 17 anni impiegato alla Northwest: «Sono pronto a rimanere in sciopero a tempo indeterminato». Per la compagnia lo sciopero arriva in un periodo di massima attività: 1.215 voli erano previsti ieri e 1.381 oggi e non è ancora noto quanti e quali disagi abbia provocato la protesta del personale di terra.

Am. Mil.

INSERZIONE PUBBLICITARIA

EX MERCATI GENERALI VIA OSTIENSE
ROMA 1/25 SETTEMBRE
Festa di Liberazione
Liberafesta

Libera la Politica

ROMA - 24 SETTEMBRE - PALALOTTIMATICA - FAUSTO BERTINOTTI